

Da Luigi
Gallo

GIUGNO 1944

DCI

Estratto del N° 10
de "La nostra lotta "

70
B

VITA DEL PARTITO

PASSARE ALL'OFFENSIVA

LAVORARE CON L'ARDORE DEL COMBATTENTE

LOTTARE CONTRO I METODI ATTENDISTI

La liberazione di Roma e lo sbarco degli Alleati in Francia, segnano l'inizio della fase decisiva della guerra. L'ora della fine per il nazifascismo è suonata.

Alle grandi offensive dell'Esercito Sovietico e degli Eserciti Alleati deve corrispondere l'offensiva audace ed impetuosa del popolo italiano.

Con tutta probabilità, altre regioni italiane, nelle prossime settimane saranno oggetto di operazioni militari di grande importanza.

E' necessario che ogni comunista sia alla testa della lotta. E' necessario che ogni comunista sia pronto a fronteggiare gli sviluppi della situazione. E' necessario che le organizzazioni comuniste sappiano risolvere, anche se dovessero restare temporaneamente staccate dal Centro del Partito, i problemi che il rapido sviluppo di tale situazione pone e porrà.

Un solo obiettivo deve guidarci : passare all'offensiva per preparare nella lotta le condizioni dell'insurrezione popolare e nazionale.

Ciò vuol dire che noi dobbiamo potenziare ed attivizzare al massimo il fronte Partigiano, che dobbiamo organizzare in grande il sabotaggio sistematico della produzione, l'interruzione delle linee di comunicazione, la distruzione dei mezzi di trasporto, dei depositi di armi, di viveri e di carburanti per il nemico.

Ciò vuol dire che le agitazioni, le dimostrazioni, gli scioperi contro il terrore, contro la fame, contro le deportazioni devono moltiplicarsi e susseguirsi in un'ondata crescente e sempre più potente, devono scoppiare ininterrottamente, devono assumere un carattere sempre più violento di massa, devono unificarsi in un grande movimento generale fino a sboccare nell'insurrezione popolare.

In questo momento ciò che conta è l'azione. Non si tratta solo di redigere e distribuire dei manifestini, di innalzare delle bandiere, di fare delle riunioni di propaganda. L'agitazione è utile, è necessaria in quanto serve a mobilitare il popolo italiano per l'insurrezione, l'agitazione è utile, è necessaria in quanto serve a portare sempre più larghe masse alla lotta per la liberazione della nostra Patria e per la Vittoria.

Oggi ciò che conta è l'azione. E' assolutamente necessario che ogni compagno si renda conto che oggi il compito essenziale dei comunisti e dei Patrioti è quello di attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco, di attaccarlo alle spalle, di interrompere le linee ferroviarie, di rovinare le macchine, di fare deviare i treni di trasporto truppe e materiale tedesco ; di fare ritardare il loro arrivo.

Compito essenziale di oggi dei comunisti e dei Patrioti è quello di impedire al nemico nazifascista il trasporto delle sue truppe e delle sue armi, di distruggere le sue vie di comunicazione, di fare saltare i suoi depositi. Si tratta di sabotare metodicamente e sistematicamente con ritmo crescente la produzione del nemico. Sul nemico nazifascista devono piovere da tutte le parti colpi su colpi rendendogli la vita

impossibile nel nostro Paese.

Questi oggi sono i nostri compiti se vogliamo affrettare l'ora della liberazione della nostra Patria, l'ora della vittoria. Questi sono i compiti che le nostre cellule debbono discutere e risolvere in questi giorni se noi comunisti vogliamo veramente essere alla testa del popolo italiano in lotta. No, non possiamo limitarci ad applaudire ed a manifestare per la liberazione di Roma, gioire per l'apertura del secondo ~~fr~~ fronte. Sì, oggi non è ancora venuto il momento delle manifestazioni di giubilo, oggi è l'ora della lotta, è l'ora dell'azione.

Noi dobbiamo facilitare con tutte le nostre forze, con tutti i nostri mezzi le azioni belliche degli Alleati che vengono a liberare il nostro territorio dagli invasori. E' dovere, compito nostro fare quanto sia in noi per eseguire le disposizioni che gli Alleati ci fanno pervenire.

Questi sono i compiti dei comunisti, dei Patrioti, sono veramente dei compiti " nuovi ".

A questi compiti nuovi e che non soffrono indugi potremo far fronte solo se li affronteremo con lo spirito di combattenti, con entusiasmo rivoluzionario. E' necessario che i compagni tutti, da quello di base al responsabile, la rompano col lavoro " routinier ", tradizionale, burocratico di ogni giorno. E' necessario che ognuno di noi senta che c'è qualcosa di nuovo al mondo, che stanno battendo le ore decisive.

Roma liberata, secondo fronte realizzato, devono significare una svolta anche nel nostro lavoro, devono significare anche per noi l'impiego di tutte le nostre energie.

Non si può continuare nel tran-tran di ogni giorno, gli appuntamenti quotidiani, la solita riunione settimanale della cellula, la discussione sindacale, la distribuzione del giornale, la raccolta delle quote, le chiacchiere coi compagni di lavoro, le otto ore di lavoro in fabbrica e così per ogni giorno dal lunedì al sabato, per una settimana dopo l'altra.

Come se nulla di nuovo ci fosse sotto il sole. No, lavorare con questo spirito significa non fare oggi nulla di diverso da quello che si faceva ieri, significa " attendere " che arrivino gli alleati a liberarci, significa abbandonarci alla spontaneità, aspettare che le cose vadano da se.

Oggi è dovere dei comunisti, dei Patrioti di abbandonare le fabbriche, l'Ufficio, i campi per imbracciare un fucile contro l'invasore tedesco.

Oggi è dovere dei comunisti e degli italiani di studiare e di organizzare l'interruzione delle linee ferroviarie e di comunicazione del nemico, di impedire, ostacolare, ritardare i suoi trasporti di armi e di truppa. Oggi è dovere di ogni comunista e di ogni italiana di organizzare e di attuare nelle fabbriche, nei cantieri, negli Uffici il sabotaggio della produzione per il nemico.

Ogni giorno, ogni ora, in ogni fabbrica, in ogni villaggio, in ogni rione di città, in ogni via di comunicazione bisogna fare qualche cosa che danneggi il nemico nazifascista.

Oggi è dovere di ogni comunista lavorare con spirito che anima il combattente rivoluzionario, che ~~non~~ dà tutto se stesso, completamente senza limiti al raggiungimento del suo ~~fa~~ obiettivo.

Al disopra delle preoccupazioni familiari, al disopra degli interessi di lavoro, al disopra delle esigenze personali, oggi ^{vi} deve essere la lotta per la vittoria; la lotta per schiacciare al più presto il nazifascismo.

Non tutti possono partire per il fronte, ma tutto il territorio nazionale lo dobbiamo considerare un grande fronte. Noi dobbiamo tutti lavorare come se fossimo al fronte. Ogni comunista deve sentire la necessità del lavoro che esso svolge - qualunque sia il lavoro che il Partito gli affida - deve sentirsi necessario per contribuire a battere il nemico.

Noi dobbiamo lavorare con lo stesso entusiasmo, con lo stesso spirito di sacrificio, con lo stesso disprezzo del pericolo, con la piena dedizione di noi stessi, con l'impiego di tutte le nostre energie, come se fossimo al fronte.

Se vi sono compagni che nella fabbrica lavorano puntualmente, alacrament^o otto ore al giorno accanto alle loro macchine, che lavorano e producono "bene" per produzioni di guerra, questi compagni non sono dei comunisti, non fanno oggi il loro dovere. Se vi sono dei compagni che trovano oggi troppo tempo per riposarsi e per divertirsi, questi non sono dei soldati, non sono dei combattenti.

Non sono dei combattenti quei compagni che lavorano in modo tale^{mente} se oggi fosse come ieri, che trascorrono la loro vita come se fossimo in tempo di "pace" e non alla vigilia dell'insurrezione popolare e nazionale, che trascorrono la giornata in officina, la sera a casa in famiglia, quattro chiacchiere al caffè con gli amici e poi a letto con la moglie.

Oggi il supremo dovere di un comunista, per un italiano è quello di essere un combattente sul fronte e dietro il fronte, davanti ed alle spalle del nemico. Sui monti, nelle città e nelle campagne, in trincea e nella fabbrica.

E' assolutamente necessario che ogni giorno, alla fine della giornata ogni compagno possa non solo constatare che ha lavorato altre otto ore per guadagnarsi il pane ed arricchire i suoi sfruttatori, ma possa dire, o g g i ho fatto qualcosa per distruggere il nazifascismo, per conquistare la libertà. Oggi ho dato un colpo al mio mortale nemico.

Lavorare dunque alacramente, con entusiasmo, febbrilmente senza ritardi burocratici. Avere soprattutto presente i compiti ai quali oggi dobbiamo far fronte. E' compito dei nostri organismi, ridurre al minimo nell'attuale situazione la burocrazia, i sistemi di lavoro con scartafacci, archivi, collezione di documenti. Abituarsi a lavorare rapidamente, a risolvere prontamente i problemi, a non perdersi in lunghe discussioni. Non è l'ora delle grandi discussioni, dei convegni, né dei congressi. Arrivare tempestivamente al momento giusto con un manifesto un appello, una direttiva, anche se redatta speditamente, val meglio che arrivare in ritardo con un documento molto ben stillato nella forma.

Fare deragliare un treno di uomini e materiale tedesco questa sera, vale di più che passare la notte per fare dei grandiosi progetti, dei piani fantastici da realizzare poi non si sa in quale domani.

Specialmente i compagni, i più qualificati, devono cercare di essere sempre pronti come lo è il combattente prima dell'attacco. Devono cercare di scaricarsi di tutti i legami che sono per loro un peso ed un ostacolo alla loro azione. Devono organizzare il loro lavoro in modo da non essere legati al loro posto da esigenze tecniche ed organizzative. Devono poter essere in grado di allontanarsi da un momento all'altro dalla loro città, di portarsi rapidamente da una località all'altra dove la loro opera è necessaria, devono essere in grado di passare prontamente dal lavoro politico al lavoro militare, dal lavoro di agitazione e di propaganda a quello di Comandante di un distacca-

amento e viceversa a seconda delle circostanze.

Solo lavorando con spirito veramente pratico e rivoluzionario, solo con la decisione di tutte le nostre forze, di tutte le nostre energie fisiche e morali, noi potremo assolvere al nostro compito di oggi, noi potremo sostenere l'offensiva, noi potremo dirigere l'insurrezione nazionale.-

o o o